

# Furono riempiti tutti di Spirito Santo

## Atti degli Apostoli 2, 1-13

Tutti i Vangeli cominciano con il Battista che predica un Battesimo di conversione per il perdono dei peccati e aggiunge: *Io vi battezzo in acqua, ma dopo di me, viene uno che vi battezerà in Spirito Santo e fuoco.* Al momento dell'ascensione Gesù ribadisce la promessa dello Spirito ai suoi discepoli, di un battesimo di fuoco e potenza: *Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi (At, 1,8).* Ora assistiamo al compimento della promessa:

*1 E nel compiersi il giorno della Pentecoste, essi erano tutti insieme nello stesso luogo 2 e ci fu all'improvviso dal cielo, un suono come di irrompente forte soffio e riempì l'intera casa dove erano seduti. 3 E furono viste da loro lingue come di fuoco che si distribuivano e ciascuna sedette su ciascuno di loro. 4 E furono riempiti tutti di Spirito Santo e iniziarono a parlare altre lingue come lo Spirito dava loro di proclamare. 5 Ora risiedevano in Gerusalemme dei Giudei, uomini pii di ogni nazione di quelle sotto il cielo. 6 Ora venuta questa voce, si riunì la moltitudine e fu confusa perché ciascuno li ascoltava parlare nel proprio dialetto. 7 Ora erano fuori di sé e si meravigliavano dicendo: quelli che parlano non sono Galilei? 8 e come mai noi li ascoltiamo ciascuno nel nostro proprio dialetto nel quale fummo generati? 9 Parti e Medi ed Elamiti e gli abitanti la Mesopotania, la Giudea, come la Cappadocia, il Ponto e l'Asia, 10 la Frigia come la Panfilia, l'Egitto e le parti della Libia, quella presso Cirene e i residenti romani, 11 Giudei e proseliti, cretesi e arabi, li ascoltiamo proclamare nelle nostre lingue le grandezze di Dio. 12 Ora tutti erano fuori di sé ed erano perplessi dicendo l'un l'altro: Che cosa vuol dire questo? 13 Altri invece, schernendo, dicevano: di mosto sono ripieni!*

***1 E nel compiersi il giorno della Pentecoste, essi erano tutti insieme nello stesso luogo***

Gesù aveva ordinato agli apostoli di tornare a Gerusalemme e attendere il dono dello Spirito. Essi hanno obbedito: **12** *Allora essi tornarono a Gerusalemme dal monte chiamato dell'Ulivo, che è vicino a Gerusalemme, non distandone che un cammino di sabato. 13* *Quando furono entrati, salirono nella sala di sopra dove di consueto si trattenevano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo d'Alfeo e Simone lo Zelota, e Giuda di Giacomo. 14* *Tutti questi perseveravano concordi nella preghiera, con le donne, e con Maria, madre di Gesù, e con i fratelli di lui.*

**Riuniti tutti insieme nello stesso luogo:** è il cenacolo, la stanza superiore, è il luogo della preghiera, è il luogo dove si sono trovati all'ultima cena; è il luogo dove sono tornati dopo la morte in Croce di Gesù, lì si erano nascosti, è lì che è apparso il Risorto, è da lì che sono usciti per recarsi al monte dell'Ascensione, Ed è dunque proprio qui il luogo dove deve nascere la Chiesa, la comunità del risorto, il nuovo popolo di Dio. In questo luogo tutti si dedicano alla preghiera. Che preghiera? Essa è fatta di ascolto della scrittura e di condivisione alla luce dell'esperienza di Gesù morto e risorto. Qui **"perseverano"**: un atteggiamento costante perché essenziale. Dedicandosi all'ascolto e alla condivisione della Parola **penetrano sempre più il senso della morte e resurrezione di Gesù e capiscono cos'è l'amore di Dio: è questo che apre il cuore di tutti a ricevere lo Spirito che li confermerà con la sua testimonianza.**

*E' essenziale per tutti questo perseverare nella preghiera nel cenacolo, che è il nostro cuore unito a tutta la Chiesa, dove possiamo incontrare e ascoltare Dio. Allora il cuore si scalda, si dilata, si fa accogliente al vento dello Spirito.*

Dopo il luogo ora è detto il tempo: *nel compiersi il giorno della Pentecoste*. Pentecoste è festa celebrata dopo i **cinquanta giorni** dalla Pasqua. Israele celebra in tale occasione il dono della Legge del Sinai, che segna l'alleanza. il giorno di Pentecoste **sta per compiersi**: non è un'indicazione cronologica ma teologica: si compie l'attesa. Finalmente l'attesa profetica del dono messianico dello Spirito si compie e si apre ad un nuovo tempo, al giorno senza fine.

Ora al nuovo popolo d'Israele Dio non fa dono di una legge scritta su pietra ma della **legge del suo Spirito** che viene scritta nei cuori di chi lo accoglie. Dirà Paolo ai corinti: *voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei vostri cuori (3,3).*

*Lo Spirito vuole scrivere la sua legge anche in noi affinché il mondo possa leggere la Parola che egli vuole dirgli... questa scrittura in noi talvolta è deturpata, forse addirittura cancellata, a volte invece chiara e leggibile come nel cuore dei santi...*

*2 e ci fu all'improvviso dal cielo, un suono come di irrompente forte soffio e riempì l'intera casa dove erano seduti. 3 E furono viste da loro lingue come di fuoco che si distribuivano e ciascuna sedette su ciascuno di loro. 4 E furono riempiti tutti di Spirito Santo e iniziarono a parlare altre lingue come lo Spirito dava loro di proclamare.*

Ci sono all'inizio due descrizioni dello Spirito: una come **suono**, che colpisce l'udito; l'altra come visione, che colpisce l'occhio: **lingue di fuoco**. Come sottofondo a questo testo c'è Esodo 19, 16 che è la **teofania del Sinai** dove è descritto questo suono e questa visione di fuoco e di lampi e le dieci parole - la Legge - che scendono da Dio.

Prima il suono: **un forte soffio** che viene **all'improvviso dal cielo**, da Dio come promesso (Lc 11,13: 24,49 "dall'alto"). È il soffio creatore di Dio che già ha creato il mondo. Vento impetuoso segno della potenza di Dio che è creatrice, vivificatrice e giudiziale. Vento che può rivelarsi però anche leggerissimo, come una brezza (1Re 19,11).

E' un suono che riempie **l'intera casa in cui erano seduti**. È interessante questo star seduti perché anche le lingue di fuoco, si dice, **sedettero** su di loro. Seduto è la posizione del discepolo che sta ad ascoltare la Parola. Gli apostoli si pongono alla scuola dello Spirito si lasciano "insegnare-ammaestrare" da lui come è suo compito: *lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire (1c 12,12)»; Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto (Gv 14,26)*

Questo suono è raffigurato visivamente anche come apparizione di **lingue di fuoco**. Immagine che potrebbe essere riletta sullo sfondo della letteratura rabbinica riguardante l'evento del Sinai: la voce di Dio, apparsa come fuoco, si sarebbe divisa in più voci, o in più linguaggi, per comunicare la legge in diverse lingue così che tutte le nazioni avrebbero potuto comprenderle. Il fuoco è uno, ma ciascuno lo riceve, ma lo ricevono tutti insieme,

nessuno da solo. Tutti sono **riempiti** da questo vento e fuoco: **è un battesimo interiore!**

L'effetto di questo battesimo/confermazione è di far **parlare in altre lingue**. E **iniziarono...** Anzi principiarono: la parola è *archè*: ciò che Gesù principiò a fare e a dire fin dall'inizio, adesso principiano anche loro, è il nuovo principio che è entrato in noi in forza dello stesso Spirito. Qui non scendono più parole scritte su pietra, ma lingue di fuoco che scendono su ciascuno, lo Spirito, l'amore stesso, che parla/risuona si pone in comunicazione in modo diverso dalla legge scritta nel cuore dell'uomo e che spinge a parlare, a testimoniare, a tessere comunione. Il verbo poi è all'imperfetto (*dava*): un dono che continua.

**parlare altre lingue:** le lingue sono "altre", anzi "tutte". Qui non si tratta di glossolalia. Qui gli apostoli parlano "altre lingue", cioè lingue vere che non sono le proprie. A tutti è dato di udire l'annuncio dell'evangelo, nessuno ne è escluso. E c'è una lingua che tutti capiscono - a parte che parlavano davvero tutti altre lingue - e la lingua che tutti capiscono è l'amore che parla allo stesso modo a tutti, anche senza parole. È l'amore che si adegua all'altro. Come contro fondo c'è la storia di Genesi 11, la **narrazione della torre di Babele**, dove tutti pur parlando una sola lingua non si intendevano più e finirono nella confusione e nella dispersione dei popoli e delle lingue; qui invece vi sono diverse lingue che però tutti capiscono; l'unità in un solo popolo, quello di Dio, nella diversità.

*Lo stesso parlare "altre lingue" non significa semplicemente tradurre questa parola in strutture grammaticali o in termini tipici di un'altra lingua, ma che la parola di Dio deve essere detta e testimoniata dentro altre culture, altri modi di vedere la realtà, il mondo, la vita, di cui la lingua è il momento più tipico ed espressivo.*

*Le parole scaturiscono nel momento in cui si coglie una realtà (una parola/fatto) divenuta significativa, determinante per la nostra esistenza. Un'operazione che può compiere solo lo Spirito.*

E questo **come lo Spirito dava loro di proclamare**, cioè a seconda del dono dello Spirito. A tutti lo stesso dono che si esprime in molteplici forme. Lo Spirito è septiformis/multiforme!

*La comunità non nasce dalla preoccupazione di organizzare un gruppo di persone attorno ad un messaggio religioso, o di creare strutture o aggregazioni sociali, ma dalla capacità di uomini di lasciar trasparire il senso della loro vita maturata nello sperimentare la presenza di Gesù Cristo come Signore.*

*5Ora risiedevano in Gerusalemme dei Giudei, uomini pii di ogni nazione di quelle sotto il cielo. 6Ora venuta questa voce, si riunì la moltitudine e fu confusa perché ciascuno li ascoltava parlare nel proprio dialetto. 7Ora erano fuori di sé e si meravigliavano dicendo: quelli che parlano non sono Galilei? 8E come mai noi li ascoltiamo ciascuno nel nostro proprio dialetto nel quale fummo generati? 9Parti e Medi ed Elamiti e gli abitanti la Mesopotania, la Giudea, come la Cappadocia, il Ponto e l'Asia, 10la Frigia come la Panfilia, l'Egitto e le parti della Libia, quella presso Cirene e i residenti romani, 11Giudei e proseliti, cretesi e arabi, li ascoltiamo proclamare nelle nostre lingue le grandezze di Dio.*

**Gerusalemme** è nuovamente nominata come culmine dell'evento salvifico e luogo iniziale della missione ecclesiale. Ora la nuova Pentecoste si apre a tutto il mondo.

**Udita questa voce, si riunì la moltitudine:** Questa voce è **sentita da tutti:** *per tutta la terra si diffonde la loro voce e ai confini del mondo la loro parola* (Sal 18,5). È la voce che **raduna** e raccoglie una moltitudine dispersa.

Ciascuno ascolta **“la voce”** parlare nel **proprio dialetto:** dialetto, in greco, vuol dire la propria lingua nativa. È un passo che fa discutere gli esegeti: che cosa è accaduto veramente? Quelli che parlano sono galilei, il loro non è un gran che, ma ognuno capisce quel che proclamano nel proprio dialetto, nella propria lingua natia.

**E si meravigliavano,** ... capirsi e comprendersi nella diversità è una novità straordinaria e bellissima! Non capita certo tutti i giorni. In genere la diversità ci allontana e ci divide non certo ci raduna!

Poi Luca fa la lista dei rappresentanti dei **vari popoli** in quel momento presenti a Gerusalemme: la lista è fatta partendo da Est a Ovest prima, e poi da Nord a Sud, cioè le quattro direzioni del mondo a indicare la totalità e facendo così nello stesso tempo un **segno di croce. Tutto il mondo c'è qui dentro** in tutta la sua diversità, e sono nominati proprio anche tutti **anche i popoli nemici:** tutti si capiscono al contrario di Babele nelle loro vicendevoli differenze. Si realizzano le **profezie messianiche** (Is 43; Ez 36): JHWH avrebbe un giorno radunato tutti i popoli sul monte Sion e tutti avrebbero riconosciuto la signoria del suo Messia. In modo particolare è illuminante il testo di Is,2,2-3: **2** *Avverrà, negli ultimi giorni, che il monte della casa del Signore si ergerà sulla vetta dei monti, e sarà elevato al di sopra dei colli; e tutte le nazioni affluiranno a esso. 3* *Molti popoli vi accorreranno, e diranno: «Venite, saliamo al monte del Signore, alla casa del Dio di Giacobbe; egli ci insegnerà le sue vie, e noi cammineremo per i suoi sentieri».* **Da Sion, infatti, uscirà la legge, e da Gerusalemme la parola del Signore. Lo Spirito ricrea una umanità nuova.** È la creazione nuova. Ma è importante che ci sia **l'unità nella diversità.** Non la diversità, quella c'è già. Diversità senza unità crea una giungla dove ogni diverso cerca di mangiare l'altro, non è la Pentecoste. Dove la diversità si compone in unità, l'unità rispetta la diversità. È un problema molto delicato e sempre attuale soprattutto nella nostra cultura.

Tutti comprendono le parole dette da quei poveri galilei. E cosa contengono le loro parole, cosa proclamano? Unicamente **le grandezze di Dio!** Le grandezze della speranza realizzate in Gesù Crocifisso e risorto, e dell'amore di Dio che è Padre di tutti. Sono le grandi azioni operate da Dio in Gesù il Cristo, al culmine delle quali è la resurrezione. Come difatti poi esplicherà in modo più completo il discorso di Pietro.

*12 Ora tutti erano fuori di sé ed erano perplessi dicendo l'un l'altro: Che cosa vuol dire questo? 13 Altri invece, schernendo, dicevano: di mosto sono ripieni!*

**“Tutti erano fuori di sé”:** è l'atteggiamento tipico di fronte alla rivelazione della gloria divina. Sono di fronte ad un fatto inaspettato e inspiegabile di fronte al quale sono possibili diverse interpretazioni. E di fatti le reazioni della folla radunata non sono univoche: una è di stupore, uno **stupore che si interroga**, che lascia mettersi in questione, **che cos'è mai questo?** E ci sarà subito dopo il discorso di Pietro che spiegherà quel che accade. C'è al contrario c'è la reazione di quelli che sanno già tutto, che hanno anche già visto la gradazione del mosto che hanno preso, e li **scherniscono.** La risposta di Pietro partirà proprio da qui: **non è vero che siamo ripieni di mosto** – fosse la sera si potrebbe forse

capire – ma sono le 9 del mattino! Costoro sono ben incasellati nel loro modo di leggere la realtà, sanno già tutto ma non capiscono in realtà niente di quel che stanno vedendo e udendo, e questo perché non interessa loro la ricerca della verità.

Ricordiamo che la Pentecoste che qui vediamo nel capitolo secondo degli Atti **non è l'unica Pentecoste!** Il che vuol dire che non basta ricevere lo Spirito una volta sola. Al capitolo 4,31 c'è un'altra Pentecoste, poi c'è una pentecoste al capitolo 10 e nel cap 19. Ciò vuol dire che la Pentecoste, l'effusione continua dello Spirito, è indispensabile per la vita della Chiesa (cfr i sacramenti) e la sua missione. Cessasse tutto cadrebbe nella sterilità. Come ben ricordò il metropolita Ignatios al Concilio: Senza lo Spirito santo Dio è lontano, il Cristo resta nel passato, il Vangelo è lettera morta. La Chiesa rimane una semplice organizzazione, l'autorità una dominazione, la missione una propaganda, il culto una evocazione, l'agire umano una morale da schiavi. Ma in lui il cosmo si solleva e geme nelle doglie del regno; il Cristo è risuscitato e presente, il Vangelo è potenza e vita. La Chiesa diviene comunione trinitaria, l'autorità è servizio liberatore, la missione è Pentecoste, la liturgia è memoriale e anticipazione, l'agire umano è deificato.

Ecco! Questo è il testo fondante dell'inizio della storia della Chiesa attraverso il suono, il fuoco, la parola, l'amore che diventa lingua comprensibile a tutti, la testimonianza di una trasformazione radicale della vita. **La Chiesa, la fraternità dei discepoli, nasce, come promesso, dal battesimo nello Spirito**, è immersa nello Spirito, respira il soffio di Dio, pulsa nel suo cuore un amore incandescente che chiede di essere annunciato al mondo